

URSS-MALTA

I colloqui del primo ministro con i dirigenti del Cremlino

Mintoff incontra oggi Cernenko Ribadita la linea di neutralità dell'isola

Ieri ha visto il premier sovietico Tikhonov e il ministro degli Esteri Gromiko - Concordanza sulla necessità di escludere dal Mediterraneo basi straniere e missili nucleari - Consistenti intese economiche, nel settore dei cantieri navali - Una linea aerea diretta

Dal nostro corrispondente MOSCA - La Repubblica di Malta rimane fedele alla sua politica di neutralità e non allineamento. Lo ha dichiarato il premier maltese Dom Mintoff, da lunedì nella capitale sovietica, che ieri ha avuto due colloqui con Nikolai Tikhonov in mattinata e con Andrej Gromiko nel pomeriggio. Colloqui che le fonti ufficiali sovietiche hanno definito «amichevoli». In uno spirito di «reciproca comprensione», «costruttivi». In entrambi gli incontri si è parlato sia dei problemi concernenti i rapporti sovietico-maltesi, sia della situazione internazionale nel suo complesso e di quella della regio-

ne mediterranea in particolare. Sulla prima questione, informazioni di buona fonte - del resto confermate dai cenni fatti da Tikhonov durante il pranzo in onore dell'ospite - dicono che troverà nuovo impulso la linea contenuta nel documento di cooperazione economico-commerciale che è stato firmato questa primavera. Tra l'altro è previsto che nel prossimo triennio si moltiplicherà per cinque volte il volume dell'intercambio. I cantieri navali maltesi costruiranno navi per l'URSS mentre quest'ultima aiuterà lo sviluppo di alcuni settori industriali di Malta. Ma è prevista anche l'istituzione

di regolari collegamenti aerei tra Mosca e La Valletta, così come accordi speciali nel campo dell'assistenza sanitaria e degli scambi culturali. Più ricca di notizie, invece, la parte concernente le questioni più delicate di politica internazionale. Gli interlocutori sovietici di Mintoff hanno ripetuto le note proposte per il «risanamento della situazione internazionale» (freeze degli arsenali nucleari, divieto della militarizzazione del cosmo, fine degli esperimenti nucleari, impegno alla rinuncia dell'uso della forza, ha detto Tikhonov) trovando «un punto di vista comune» con il lea-

der di Malta sulla necessità che tutti gli Stati, «grandi e piccoli», si adoperino per bloccare il deterioramento del clima internazionale che «continua a persistere». Ma non è su questo aspetto, ancora assai generico e rituale, che si è concentrata l'attenzione degli osservatori. La posizione di Malta al centro del Mediterraneo fa dell'isola un punto di estremo interesse strategico-militare. E del tutto ovvio che gli accenti alla cooperazione «politica» dell'isola siano analizzati con grande cura dai paesi della NATO. Il comunicato della Tass ha detto, al riguardo, che URSS e Malta si sono «espressi a sostegno delle note proposte

sulla limitazione dell'attività militare navale dei paesi stranieri» nel Mediterraneo e a favore di un «divieto della costituzione in questa regione di basi straniere e di installazione di missili nucleari». Occorrerà anche qui vedere quale formulazione apparirà nel comunicato finale dei colloqui (le parole da noi citate sono contenute nei dispacci della Tass e non possono per ora essere assunte come punto di vista ufficiale di entrambe le parti), ma è evidente che ambedue le formulazioni non possono che incontrare un favorevole atteggiamento sovietico. Tanto più che Mosca si considera ormai da molto tempo

come paese con piena cittadinanza mediterranea e il rafforzamento a «paesi stranieri» concerne evidentemente, in primo luogo, la presenza della flotta americana. Dom Mintoff, come si è detto, ha comunque nettamente ribadito che le linee della politica estera maltese si reggeranno, anche in futuro, sulla «rigorosa osservanza dei principi di neutralità e di non allineamento», mentre l'isola manterrà il rifiuto di ospitare sul suo territorio basi militari straniere. Domani Dom Mintoff ritornerà in patria. Oggi, secondo indiscrezioni attendibili, dovrebbe vedere Cernenko. Giulietto Chiesa

ROMA - La questione di Malta non è motivo di contrasto fra Italia e Libia. Questo sembra il succo dell'incontro che il presidente del Consiglio Craxi ha avuto l'altra sera con il primo ministro libico Abdessalam Jallud. Palazzo Chigi ha mantenuto in proposito un certo riserbo, ma Jallud parlando ieri con i giornalisti, dopo aver annunciato che Craxi è stato invitato a visitare la Libia nei primi mesi del 1985, ha sostenuto: «Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che Malta è libera di concludere accordi con chi vuole e che un rapporto Italia-Malta non deve essere visto contro la Libia, così come un rapporto tra Malta e la Libia non deve essere visto, perché non lo è, contro l'Italia». Ed ha ricordato che il suo paese aveva rispettato l'accordo con il quale l'Italia ha garantito la neutralità di Malta nonostante questo fosse stato firma-

Jallud: su Malta nessun «caso» Italia-Libia

to all'improvviso. Resta peraltro il fatto che Mintoff ha dichiarato «esauriti» gli accordi con l'Italia, un chiarimento si potrà avere solo con l'auspicato viaggio di Craxi nell'isola. Il colloquio di Jallud con Craxi, in ogni caso, è servito a schiarire l'atmosfera fra Italia e Libia, e un ulteriore contributo al senso dell'incontro che l'opponente libico ha poi avuto ieri pomeriggio con il ministro degli Esteri Andreotti. In questa occasione è stato sottoscritto un accordo di cooperazione culturale fra i due paesi, accordo che sottolinea - si fa notare alla Farnesina - l'importanza attribuita dalle due parti allo sviluppo, accanto ai rapporti politici ed economici, anche di quelli di carattere culturale. Jallud lunedì mattina era stato anche ricevuto in udienza da Giovanni Paolo II.

LIBANO

Coinvolti praticamente tutti i fronti sulle montagne a est e a sud della città

È di nuovo battaglia, Beirut bombardata

Cannonate soprattutto sui quartieri cristiani, feriti anche nel campo palestinese di Shatila - Attentati nel settore occidentale della capitale - Combattimenti fra esercito, falangisti e drusi - Rastrellamenti israeliani nel sud, feriti anche due soldati francesi

BEIRUT - Per la seconda volta in due giorni la capitale libanese è stata sottoposta ieri ad un bombardamento di artiglieria, mentre furiosi scontri imperversavano su tutti i fronti della montagna e gli israeliani erano impegnati nel sud Libano in nuove azioni di rastrellamento. Le cannonate su Beirut sono state, come ormai consuetudine, una conseguenza degli scontri sulla montagna: i duelli di artiglieria fra soldati «cristiani» e milizie druse sugli assi Suk el Gharb-Aitah e Kfarshima-Shweifat hanno coinvolto i circostanti villaggi drusi; e la milizia del partito socialista progressista druso ha replicato allungando il tiro sui quartieri cristiani della città e sul litorale nord controllato dai falangisti. Lunedì sera su Beirut - est sono cadute un centinaio di cannonate nel giro di sole tre quarti d'ora; particolarmente colpiti i quartieri di Ashrafieh, Burj Jammud, Dora nonché la località di Jounieh (capoluogo della enclave falangista a nord della capitale). Il bilancio è stato di due morti e una ventina di feriti, tra dei quali nel campo palestinese di Shatila, un ferito e il cannoneggiamento è ripreso, praticamente sugli stessi



MO Kimche vede Andreotti e dà a Craxi un messaggio di Peres

ROMA - Il problema della visita del primo ministro israeliano in Italia è stato affrontato ieri dal direttore degli affari politici di Tel Aviv, David Kimche, in due colloqui con Andreotti e con Craxi; a quest'ultimo, il diplomatico israeliano ha rimesso un messaggio personale «di amicizia» dello stesso Peres. Un tentativo evidentemente di sdrammatizzare almeno in parte il clima di insubordinata tensione creato dai ritardi della visita e dalle polemiche israeliane sull'incontro Craxi-Arafat. Sul «cordiale colloquio» con Craxi Palazzo

FAME NEL MONDO

Dopo mesi di tempo perduto sulla questione dell'istituzione di un Commissario

Oggi alla Camera inizia il dibattito sulla legge

ROMA - La legge contro la fame nel mondo è arrivata in dritta di arrivo. Oggi inizierà infatti la discussione in aula a Montecitorio ed entro domani i deputati dovrebbero approvare questo nuovo provvedimento straordinario in favore delle popolazioni colpite dalla tragedia della fame. Il dibattito sulla legge è stato, in questi ultimi mesi, particolarmente acceso. Il PCI è stato in prima linea nella battaglia parlamentare, e nella discussione che si è sviluppata nel paese. Eppure, proprio il PCI viene accusato di avere tentato di sabotare la legge. Come mai? Ne parliamo con Claudio Petruccioli, capogruppo comunista nella commissione Esteri della Camera. «Quella del sabotaggio è una vera e propria calunnia. Fin dall'inizio di questa legislatura, noi abbiamo subito proposto una riforma generale della legge 38, sulla cooperazione allo sviluppo, che prevede anche strumenti operativi per interventi di emergenza. E se si fosse voluto, questa proposta sarebbe stata già approvata da un sacco di tempo. Inoltre, già all'inizio di quest'anno abbiamo proposto che senza attendere strumenti legislativi si desse corso ad alcuni progetti già pronti, messi a punto per esempio dall'UNICEF e da altri organismi internazionali, e che hanno

solo bisogno dei finanziamenti per essere attuati. Sarebbero già operanti da tempo, quindi, se non si fosse lavorato testardamente per cercare di costruire prima di tutto il commissario. Tanto che proprio questo atteggiamento ci fa sospettare che per alcuni sia più importante l'istituzione del commissario che la rapidità dei tempi. La battaglia sul commissario ha infatti fatto perdere mesi e mesi all'attuazione di un efficace intervento come la fame nel mondo. Il governo ha presentato un proprio progetto di legge dopo una lunga latitanza. Ma oggi, Palazzo Chigi sembra essere «preoccupato dei ritardi che ci potrebbero essere per una discussione parlamentare, e si adombra anche la possibilità di un decreto legge. E bene precisare che è stato il PCI a proporre che il disegno di legge dalla commissione Esteri venisse subito in aula prima di essere discusso in aula. Quando si parla di rapidità dei tempi il discorso è sempre lo stesso. Sono coloro che vogliono a tutti i costi il commissario che adesso parlano di decreto. Ci sono invece tutte le condizioni, come abbiamo dimostrato qui alla Camera, per procedere rapidamente ad un esame di merito, ad un confronto tra le varie posizioni.

La discussione in Commissione ha recepito molte delle proposte fatte dal PCI. Tanto che il testo che arriva oggi in aula non è certo quello proposto da Piccoli-Fornica-radicali, né quello presentato dal governo. Ma rimane il nodo del commissario. I comunisti insistono invece per affidare questo incarico ad un sottosegretario. «Presenteremo oggi anche la nostra proposta che significativamente raccoglie larghissimo seguito tra quanti hanno una vera esperienza in questo campo. Proponiamo che i poteri che dovrebbero essere attribuiti al commissario, che rischia di essere come un sughero galleggiante sull'inefficienza di una macchina complessiva, vengano invece attribuiti ad un sottosegretario. Del resto quando fu nominato per la prima volta commissario in Friuli, Zamberletti era sottosegretario agli Interni. Noi proponiamo una cosa analoga». Come mai tutta questa insistenza per l'istituzione del commissario? «Non voglio fare processi alle intenzioni. Però certamente questa insistenza fa pensare a lottizzazioni, a pratiche clientelari, alla volontà di avere un centro di potere più che avere una struttura agile per lottare contro la fame nel mondo. Non c'è dubbio che un personaggio dotato di poteri affidatigli dalla legge che sia un sottosegretario, inserito quindi dentro il meccanismo complessivo delle decisioni, è molto più funzionale, anche dal punto di vista della rapidità, di quanto possa essere un commissario». Comunque, oggi, la legge arriva in aula e questo è senza dubbio un fatto importante. «Certo. Ma è anche importante il fatto che in Italia c'è una sensibilità notevole e crescente sui temi del Terzo Mondo, della fame, del sottosviluppo. È un grande fatto nuovo nel quale confluiscono diverse tradizioni e componenti culturali. C'è il nostro internazionalismo tradizionale, c'è la solidarietà cattolica, e c'è anche la battaglia che hanno fatto altri settori di opinione, come i radicali. L'Italia anche con questa legge può fare qualcosa di altro passo avanti. La nostra impostazione che ha avuto degli sviluppi negli ultimi anni, anche con l'elaborazione di Berlinguer, è basata sulla necessità che il movimento operato nei paesi più sviluppati, soprattutto in Europa, assuma il problema del rapporto Nord-Sud come problema centrale. Come uno dei punti che devono far ripensare l'insieme dello sviluppo del mondo. Questo è il quadro di fondo su cui si inserisce la nuova legge».

INGHILTERRA

Ai minatori 250 milioni da Paul Getty

LONDRA - Generoso, ma senza schierarsi, il miliardario John Paul Getty II ha donato più di duecentocinquanta milioni di dollari da dividere tra i minatori in lotta e i «rumoris». Ai primi perché da nove mesi non ricevono lo stipendio, ai secondi perché «per continuare a lavorare sono rimasti vittime delle intimidazioni dei colleghi». John Paul Getty II ha 52 anni, è figlio del capostipite dell'omonima dinastia petrolifera, i proventi del suo patrimonio ammontano a 20 milioni di dollari l'anno.

ETIOPIA

L'aviazione bombarda profughi del Tigrai

to, ma ha precisato che - stando alle notizie ricevute - l'aviazione non ha bombardato vittime della siccità. La situazione nei campi situati sul confine tra il Sudan e l'Etiopia va nel frattempo peggiorando, per il continuo afflusso di gente da tutte le province. I profughi avrebbero raggiunto i 210.000, con un tasso di mortalità di 20 morti alla settimana; una media che - rispetto al resto del paese - viene definita non catastrofica.

GEE

È partito il negoziato con i paesi iberici per l'allargamento

Ma i problemi sono ancora spinosi, a cominciare dalla pesca La Commissione riesaminerà i problemi integrati mediterranei

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Per una volta spagnoli e portoghesi non hanno fatto il viaggio a vuoto. Ieri pomeriggio, dopo mesi di rinvii, le delegazioni capeggiate dai ministri degli Esteri di Madrid e di Lisbona hanno potuto cominciare a discutere concretamente con i rappresentanti dei Dieci le condizioni dell'adesione dei propri paesi alla Comunità. Non che si siano fatti miracoli: il negoziato è iniziato soltanto su alcuni dei capitoli del pacchetto e già fin d'ora, e su queste prime materie, appaiono difficoltà, come ha fatto puntualmente notare il capo della diplomazia spagnola Moran, in una dichiarazione tutt'altro che tenera verso le esitazioni e le incoerenze del partner.

Sarà bene ripetere che, quando si dice «resto in sospeso», ci si riferisce alla mancanza di un accordo non tra gli iberici e gli altri - su questi punti il negoziato è ancora di là da venire - ma all'interno stesso dei Dieci. Un problema, soprattutto, si presenta difficile: la pesca. La posizione con cui i rappresentanti dei Dieci si presentano al negoziato pretenderebbe di imporre a Madrid un regime transitorio, durante il quale i pescherecci spagnoli verrebbero esclusi dalle acque comunitarie, di ben quindici anni. Moran, facendo l'elenco delle «condizioni irrinunciabili» di Madrid (fra le quali, ai temi citati sopra, vanno aggiunte certe garanzie richieste sul prezzo dell'olio di oliva), ieri, ha chiarito che il massimo che il suo governo può accettare è un periodo di sette anni.

Lo sblocco è stato reso possibile dal raggiungimento, nel Consiglio dei ministri degli Esteri cominciato lunedì e finito ieri, di un accordo su tre punti, due dei quali avevano tenuto bloccati i Dieci per mesi e mesi. Sono quelli del vino e della pesca, già definiti in linea di massima al vertice di Dublino, ma sui quali la Grecia aveva fatto pesare una riserva paralizzante (scelta ieri con la decisione che la Commissione riesaminerà le prospettive dei programmi integrati mediterranei, la cui sorte era alla base della posizione di Atene), e quello relativo alle questioni istituzionali, ovvero, più concretamente, il numero dei deputati spagnoli e portoghesi che entreranno, dopo l'adesione, al Parlamento di Strasburgo. Il Restato invece in sospeso i cosiddetti «affari sociali», cioè i diritti dei cittadini iberici nei paesi CEE e il regime degli assegni familiari; i tempi e i modi dello smantellamento degli alti dazi doganali con cui la Spagna ha protetto finora alcuni prodotti industriali (soprattutto le automobili) e una serie di questioni relative ai prodotti agricoli e ai prodotti ortofrutticoli e di quelli conti-

Le prospettive, invece, appaiono meno nere per quanto riguarda l'altra grana che ha bloccato per mesi e mesi il negoziato, quella del vino. Qui il compromesso di Dublino potrebbe rappresentare una base accettabile per le trattative di adesione. La Commissione, ora, è impegnata nella stesura del regolamento che, se sarà adottato dal Consiglio dei ministri dell'Agricoltura il prossimo 14 gennaio, potrebbe risolvere finalmente i contrasti relativi alla liquidazione delle eccedenze e alla riorganizzazione del mercato. La schiarita sul vino, oltretutto, è stata confortata da un atto del Parlamento di Strasburgo. Ieri la commissione Agricoltura ha approvato (17 sì dei comunisti italiani, di tutti i socialisti e dei conservatori britannici, due no dei comunisti francesi e 17 astensioni dei democristiani) la relazione del comunista Natalino Gatti che indica, a Commissione e Consiglio, norme razionali ed eque per la disciplina del settore. Paolo Soldini

Brevi

Tagli al bilancio della Difesa USA

WASHINGTON - Reagan ha annunciato ieri un primo taglio al bilancio della Difesa, di entità però inferiore a quella suggerita dai suoi consiglieri economici per ridurre il deficit del bilancio federale. Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha quindi reso noto che, nell'arco dei prossimi tre anni, la riduzione complessiva del bilancio del Pentagono ammonta a soli 28,1 miliardi di dollari contro i 58 giudicati necessari.

La Thatcher in Cina

PECHINO - Il premier britannico Margaret Thatcher è giunta ieri a Pechino per firmare oggi l'accordo con la Cina del 1° luglio 1987 rientrerà in possesso di Hong Kong.

Prima missione militare dello Shuttle

WASHINGTON - In una conferenza stampa tenuta ieri il generale dell'aeronautica statunitense Richard Abel ha reso noto che il 23 gennaio prossimo verrà lanciato il traghetto spaziale Discovery la cui missione - la prima a scopo dichiaratamente militare del programma Shuttle - non può comunque essere specificata all'opinione pubblica.

Angola: arrestato Jonas Savimbi?

LISBONA - Notizie diffuse da alcune emittenti radiofoniche (tra le quali la solitamente meno informata «Radio Comercial», che non ha tuttavia citato fonti sicure, secondo le quali il leader del movimento di liberazione angolano anti governativo «Unita», Jonas Savimbi, sarebbe stato arrestato, non hanno per ora trovato conferma a Lisbona.

Sciagore minerarie in Sudafrica

JOHANNESBURG - Sette minatori neri sono morti e altri otto risultano dispersi in due incidenti avvenuti lunedì nella miniera d'oro dei gruppi Rand Mines e Anglo American Corporation. In entrambi i casi si è trattato di frane all'interno della cave.

Sakharov riceve accademici sovietici

CHICAGO - Secondo il corrispondente del quotidiano americano Chicago Tribune, l'accademico sovietico Andrej Sakharov avrebbe ricevuto la visita di due colleghi dell'Accademia delle scienze a Gorki, all'inizio del mese. Gli accademici in questione sono il fisico Andrej Bologoi e il chimico Andrej Zaitsev, i due avrebbero trovato il dissidente in uno stato di salute «ragionevolmente soddisfacente».

Genscher sui colloqui di Ginevra

PRAGA - Il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans-Dietrich Genscher, in visita ufficiale in Cecoslovacchia ha definito «un nuovo inizio» la visita di distensione i colloqui che avranno luogo il 23 gennaio prossimo a Ginevra tra USA e URSS. Genscher non ha fatto menzione dei 70 tedeschi-occidentali rifugiati nell'ambasciata della RFT a Praga e che chiedono un visto per l'Occidente. 46 di essi stanno facendo lo sciopero della fame.

Risoluzione ONU contro il terrorismo di Stato

NEW YORK - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato lunedì una risoluzione patrocinata dall'URSS con cui si condanna il terrorismo di Stato in quanto metodo per trattare con gli altri Stati e popoli.

VIETNAM

Processo termina con cinque condanne a morte

HO CHI MINH - Si è concluso con cinque condanne a morte, tre ergastoli e condanne variabili dai sedici ai venti anni, il processo contro i ventuno cittadini vietnamiti, militari e civili del governo del decesso Nguyen Van Thieu, accusati di aver messo in piedi una rete spionistica che si proponeva di destabilizzare, con una serie di attentati terroristici, la situazione del paese. Secondo la corteo spionistica non potano appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto ritenute capi della rete spionistica non potranno appellarsi contro la sentenza capitale e avranno soltanto una settimana di tempo per chiedere la clemenza della corteo. A Parigi, Qual di «Gay» ha fatto sapere che sta indagando sull'informazione secondo cui due di loro avrebbero fatto la nazionalità francese. Nel corso del dibattimento obiettivi situati nella città di Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Le cinque persone condannate a morte in quanto